**Guida alla lettura-meditazione degli Atti degli Apostoli**

**Scheda n. 8**

**L’ANNUNCIO CRISTIANO ALLARGA LA FRATERNITà (At 8,26-40)**

*La contestualizzazione del brano è molto facile. Ce la offre lo stesso Luca all’inizio del capitolo 8: “In quel giorno [dopo il martirio di Stefano, raccontato nel capitolo 7] scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria”. Lo scenario cambia: da Gerusalemme si allarga all’intera Palestina. L’attenzione si concentra su Filippo, che sceglie di annunciare il vangelo in Samaria.*

*Per questa scheda, seguiamo l’esegesi di Augusto Barbi, che, nel suo commento agli Atti* [Ed Messaggero, pag. 217-242]*, individua nel brano 9 scene.*

1. LA SOMIGLIANZA CON IL CAMMINO DI EMMAUS (Lc 24,13-35). In entrambi i casi, la strada è il luogo in cui i protagonisti si incontrano. L’incontro è apparentemente occasionale. Letto in chiave di fede rivela una presenza misteriosa e nascosta di Dio. Lui percorre le stesse nostre strade e viene ad incontrarci là dove siamo.
2. UN INCONTRO SOTTO LA REGIA DIVINA. “L’angelo del Signore”, nella Bibbia, non è necessariamente un essere alato visibile con gli occhi del corpo, ma può indicare anche l’illuminazione interiore, l’impulso che ci porta a fare scelte o a prendere decisioni importanti. L’angelo è la voce di Dio che parla al cuore.
3. FILIPPO, UN EVANGELIZZATORE CARISMATICO E FEDELE: è una persona disponibile, obbediente agli impulsi del Signore e intellettualmente preparato ad affrontare un confronto.
   1. Non ha un mandato istituzionale: come diacono era deputato alla distribuzione del cibo, non all’annuncio del vangelo di Gesù.
   2. Obbedisce ad un ordine divino senza finalità e apparentemente senza senso. Nella vita non tutto può essere programmato: ci sono occasioni che vanno prese al volo; il senso di certi eventi si capisce solo dopo averli vissuti.
   3. Sa trasformare un incontro occasionale in dialogo che annuncia il Vangelo: per questo occorrono disponibilità interiore e competenza.
4. LA SORPRESA DI UN EUNUCO ETIOPE: UN PERSONAGGIO MARGINALE
   1. L’ambiguità sessuale suona per lui come una condanna senza appello.
   2. Per il suo stato, nel mondo antico, era deriso e disprezzato: considerato mezzo uomo.
   3. Era un escluso dalla comunità cultuale d’Israele: non poteva entrare nel tempio (Dt 23,2).
   4. La speranza anche per gli eunuchi nel tempo messianico era stata già uno degli annunci profetici (Is 56,4-5; Sap 3,14).
   5. Era un etiope: una razza dalla pelle scura, vivente in una terra posta al di là del mondo conosciuto; un popolo considerato molto religioso e destinato – secondo i profeti – ad adorare l’unico Dio.
5. L’EUNUCO è un “CERCATORE DI DIO”
   1. È venuto a Gerusalemme per adorare, pur sapendo di non avere accesso al tempio.
   2. È una persona benestante e colta: possiede un rotolo di Isaia e sa leggere le Scritture nella lingua originale.
6. UN DIALOGO EVANGELIZZANTE: quello di Filippo non è un monologo, un annuncio unidirezionale, ma un dialogo: l’evangelista si lascia interrogare dalla persona che incontra e si coinvolge nel suo caso.
   1. Il primo passo dell’evangelizzazione è l’incontro sul piano umano.
   2. Poi l’evangelizzazione prevede sempre un momento di analisi e ascolto della Scrittura. Anche nel racconto dei discepoli di Emmaus il misterioso compagno di viaggio, che poi si manifesterà come il Risorto, facendo riferimento alla Bibbia, aiuta a dare senso agli eventi capitati a Gerusalemme, che parevano insensati.
   3. Il percorso interpretativo è comunitario: la Bibbia si legge e si interpreta meglio insieme.
   4. Le condizioni di questo percorso sono: il desiderio di conoscere e l’accettazione del proprio limite che porta a chiedere aiuto e a lasciarsi aiutare da una guida competente.
   5. L’evangelizzatore non fa la “predica”, ma si lascia interrogare, si lascia mettere in questione e si sforza di rispondere alle domande dell’altro.
   6. Porre le domande giuste è la base per una ricerca seria: anche in campo di fede. Guai a chi, per paura di non saper rispondere, blocca le domande!
7. LA LETTURA CRISTOLOGICA DELLE SCRITTURE: l’A.T. viene letto alla luce della vicenda di Gesù e del suo messaggio.
   1. “A partire da questo passo della Scrittura”: sul modello del Risorto (Lc 24,27).
   2. Il testo di Isaia parla del Servo-Messia “umiliato” e riscattato da Dio nella resurrezione, che avrà una grande posterità spirituale.
   3. Una lettura molto significativa per la condizione dell’eunuco: disprezzato che attende l’accoglienza divina; incapace di procreare che può sperare in una discendenza spirituale.
8. CHE COSA IMPEDISCE CHE SIA BATTEZZATO
   1. L’uomo che non era stato accolto a Gerusalemme dalla comunità di Israele, chiede l’accoglienza della comunità cristiana.
   2. Ad impedire possono essere i pregiudizi radicati di ogni tipo. La prima comunità ha dovuto fare uno sforzo per superare tanti pregiudizi che generavano esclusione.
   3. Il battesimo è il segno dell’accoglienza nel popolo di Dio.
9. LO SCIOGLIMENTO DELL’INCONTRO
   1. Filippo “sparisce”, come Gesù risorto. Si può leggere la cosa in modo simbolico: l’evangelizzatore sa quando è il momento di farsi da parte, non crea dipendenza e continua altrove la sua opera.
   2. La gioia dell’eunuco, manifestazione dell’esperienza di salvezza.
   3. L’eunuco “prosegue la sua strada” di vita cristiana e di testimonianza. L’evangelizzazione, al pari di ogni forma di educazione, familiare e scolastica, ha “successo” quando l’altro è autonomi, capace di camminare con le proprie gambe.

*Il racconto degli Atti finisce qui, la storia ci racconta che in Etiopia esiste una comunità cristiana antica, come le comunità in Medio Oriente e nel mondo greco-romano di cui ci parlano gli Atti degli apostoli e le lettere di Paolo. Purtroppo non abbiamo notizie circa le origini di questa comunità. Nulla vieta di pensare che ad avere un ruolo importante, forse fondante sia stato proprio l’eunuco evangelizzato e battezzato da Filippo.*

**Per la riflessione e la discussione.**

* Filippo è un personaggio con cui ogni laico battezzato può identificarsi: ci sono situazioni e momenti nella nostra vita in cui possiamo imitarlo. Siamo pronti?
* Siamo convinti dell’importanza essenziale di rispondere alle domande che ci vengono poste in quanto laici adulti, capaci di testimoniare la propria fede?
* Siamo coscienti che serve conoscere la Scrittura, per affrontare certi temi?